

gli stranieri all'interno

Quando gli agenti della polizia municipale sono andati ieri mattina a sgomberare un casolare occupato abusivamente in via San Leonardo, una volta all'interno la scena che si è presentata aveva ben poco di umano. Disseminati ovunque, infatti, c'erano rifiuti ed escrementi in enorme quantità, con i quali a quanto pare convivevano da tempo le dieci persone che avevano eletto quello stabile fatiscante a propria dimora. Gli occupanti, tutti di nazionalità romena - e probabilmente nomadi - sono stati denunciati dagli agenti del co-

cleo servizi mirati della polizia municipale. Obiettivo: sgomberare - d'accordo con la proprietà dell'immobile - quel casolare abbandonato che da tempo era occupato abusivamente da stranieri in via San Leonardo 152, nella zona del Bricoman. Già in passato l'edificio era stato trasformato in rifugio di fortuna e proprio per questo motivo ne erano state murate porte e finestre ed era stata anche posata una recinzione tutto attorno all'area.

Ma con il tempo gli abusivi sono tornati, porte e finestre sono state riaperte e l'occupazione è ripresa. E con essa il degrado,



Via San Leonardo A sinistra, l'esterno del casolare; a destra, la scena di degrado che si è presentata alla polizia municipale.

nuovamente tutti gli accessi. «L'intervento - fanno sapere dal comando dei vigili - si inquadra nell'ambito delle azioni concordate in sede di Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica presieduto dal prefetto, al quale partecipa anche l'Amministrazione comunale. Tale attività di presidio delle zone interessate da fenomeni di occupazioni abusive e degrado continuerà ad essere perseguita in futuro, con molta attenzione da parte della polizia municipale in coordinamento con le altre forze di polizia». ♦ f.ban.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROTESTA PRESIDIO DI CGIL, CISL, UIL E OPERATORI DAVANTI ALLA SEDE DEL TRIBUNALE AMMINISTRATIVO

Servizio disabili nelle scuole: ricorso respinto

Può essere definita la sentenza della discordia quella pronunciata dal Tar lo scorso 15 marzo in base alla quale è stato respinto il ricorso presentato dalle cooperative Aurora Domus, Proges e Dolce contro l'affidamento - deciso dal Comune - del servizio di integrazione scolastica per i disabili alle cooperative Ancora e Aldia. Ieri mattina una trentina di persone, fra sindacalisti di Cgil, Cisl e Uil, e operatori del servizio, ha allestito un presidio davanti alla sede del tribunale amministrativo, in piazzale Santafiore. «La sentenza del Tar apre il campo ad uno scenario devastante», premette il segretario della Cgil, Massimo Bussandri, affiancato da Marina Balestrieri della Cgil



Piazzale Santafiore La protesta dei sindacalisti e degli operatori del servizio.

regionale, «in quanto afferma che il costo del lavoro, negli appalti dei servizi alla persona, può essere inferiore a quello stabilito dai contratti collettivi na-

zionali, purché non lo sia in modo sconvolgente. E' inaccettabile lo scaricare sulla pelle dei lavoratori le conseguenze degli appalti al massimo ribasso, so-

prattutto in un settore dove l'evasione fiscale ed il mancato rispetto degli obblighi contrattuali sono più la regola che non l'eccezione». Il segretario della

Aurora Domus, Proges e Dolce

«Plaudiamo all'iniziativa»

«È consuetudine che il Tar ribadisca l'esito di una gara, a meno di evidenze clamorose - dichiarano Aurora Domus, Proges e Dolce, le cooperative componenti dell'Ati che aveva fatto ricorso -. Ce lo aspettavamo. Ma il punto non è la gara in sé. Noi abbiamo voluto fare ugualmente ricorso per affermare il punto politico e culturale che non deve assolutamente passare inosservato. La qualità dei servizi di cui si parla tanto e che purtroppo è sulle prime pagine di tutti i giornali per episodi gravissimi, non cade dal

cielo, ma è il frutto di una sensibilità diffusa, di una cultura comune che deve partire dalla committenza pubblica per arrivare fino ai gestori, pubblici o privati che siano. I meccanismi di gara, le formule, i criteri di valutazione che vengono adottati devono scoraggiare chi mette a repentaglio la qualità e premiare chi la tutela e la fa crescere. E questa vicenda per noi è emblematica di una pericolosa sottovalutazione di questi aspetti. Plaudiamo dunque all'iniziativa dei sindacati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cgil lancia poi un appello alle tre cooperative che gestivano il servizio fino al cambio di appalto. «Mi auguro che chi è titolato a farlo impugnò la sentenza di fronte al Consiglio di Stato». Entrando nel merito, gli educatori impiegati nel servizio sono circa 120, mentre la sentenza afferma che «un'offerta non può ritenersi anomala ed essere esclusa dalla gara, per il solo fatto che il costo del lavoro è stato calcolato secondo valori inferiori a quelli risultanti dalle tabelle ministeriali e dai contratti collettivi». Federico Ghillani, segretario della Cisl, affiancato da Maurizia Martinelli della Cisl regionale, dichiara: «E' emerso il fenomeno della riduzione delle ore lavorative, che ha spinto diverse professionalità (fino ad oggi le dimissioni sarebbero state 12, ndr) ad andarsene pur di sopravvivere». E questo perché con meno ore cala in proporzione anche la busta paga. ♦ P.Dall.

© RIPRODUZIONE RISERVATA